

Prendersi Cura dei nostri Quartieri

CARTA COMUNE

A cura di:

Oregina in Rete, Rete Gavoglio, Amici di via Napoli, Agesci Genova 25°, Fratellanza Artigiana, SPI cgil, cittadini di san Teodoro.

Negli ultimi mesi del 2018 si è costituito un Coordinamento fra trenta associazioni di Oregina, via Napoli, Lagaccio e alcuni cittadini del quartiere con l'obiettivo di favorire percorsi di cittadinanza attiva. E' un coordinamento aperto al contributo di quanti operano nel nostro territorio per confrontarci ed elaborare risposte adeguate ai molteplici bisogni del nostro quartiere. In questi anni abbiamo sperimentato, nei diversi percorsi partecipativi con le Amministrazioni locali, quanto sia sempre più necessario che l'associazionismo, il volontariato, il terzo settore ripensino al proprio ruolo sul territorio per mettere al servizio del bene comune le proprie competenze, conoscenze e idealità. Abbiamo maturato una consapevolezza nuova con cui, pur nel rispetto dei ruoli di tutti i soggetti istituzionali, intendiamo svolgere con rigore e indipendenza una funzione di stimolo, di proposta e di interlocuzione costante nell'esclusivo proposito di dare voce ai bisogni dei nostri territori. Sarà per noi una prassi costante quella di riconoscere, interloquire e costruire insieme alle Amministrazioni progetti di risoluzione delle diverse problematiche urbanistiche e non presenti nel territorio. Sarà necessario, per questo, calendarizzare incontri sistematici in cui affrontare le diverse problematiche fissando momenti di verifica periodica per valutarne l'evoluzione. Parallelamente, con altrettanta convinzione, intendiamo contribuire, insieme a tutte le realtà vive del territorio, a costruire un tessuto sociale all'insegna della solidarietà, dell'inclusione e dell'animazione culturale e realizzare insieme, anche in collaborazione con le Istituzioni, iniziative condivise che sappiano intercettare la sensibilità sociale di tutti i cittadini coinvolgendoli in percorsi di riqualificazione non solo urbanistica ma anche umana e civile. In una parola vogliamo essere una voce libera e creativa al servizio di un'idea che migliori la vivibilità dei nostri quartieri.

Partecipare alle trasformazioni

Il nostro quartiere ha due volti, ha mali storici come la mancanza di spazi verdi unita alla possibilità concreta oggi di crearne di nuovi. Ha carenze strutturali di servizi alle persone unita alle vitalissime proposte di un volontariato diffuso. Ha un passato di periferia cementificata unita ad un presente di progettualità e di trasformazione. In questi processi siamo tutti coinvolti a diverso titolo. Come associazionismo e cittadini attivi ci consideriamo parte vitale nella vita sociale e

quindi anche delle sue trasformazioni perchè vediamo nei percorsi partecipativi una grande opportunità, un metodo coinvolgente ed efficace per riqualificare il territorio.

Molti sono i percorsi già portati avanti in questi anni, dalla caserma Gavoglio al parco del Righi e i forti. E' un ruolo che svolgiamo da tempo, con convinzione, in confronto con le amministrazioni, e vogliamo ancora portarlo avanti con forza e unità.

In questi ultimi anni si sono manifestate attenzioni significative da parte delle Amministrazioni (a partire dai progetti di riqualificazione della Gavoglio) che hanno alimentato nelle nostre realtà quelle risorse critiche e propositive che hanno conferito un ruolo decisivo al mondo della cittadinanza attiva presente nel nostro territorio.

Per dare continuità e voce a queste aspettative nasce il Coordinamento associativo di Oregina, via Napoli e il Lagaccio.

Il quartiere che vogliamo

Il contenuto di questo documento riguarderà prevalentemente istanze di tipo urbanistico e sociale nei diversi paragrafi tematici che lo compongono. Siamo tuttavia convinti della necessità di offrire ai nostri quartieri anche una prospettiva di riqualificazione socioculturale che sappia cogliere le istanze migliori che questo tempo ci offre nella cura del bene comune e nella attenzione alle persone più fragili.

Pensiamo infatti che un quartiere, i nostri quartieri, non possono definirsi luoghi vivibili se non si realizzano anche progetti di riqualificazione che riguardino i modelli di relazione dei suoi abitanti.

Già oggi nel territorio ci sono risorse capaci di esprimere una notevole progettualità socioculturale. I singoli soggetti sociali, come anche le reti associative, hanno maturato la convinzione che lavorare insieme per collegare e ottimizzare progetti e risorse sia la strada maestra per far crescere consapevolezze sempre più condivise.

Le sinergie così realizzate diventerebbero, soprattutto se nate "dal basso", quel tessuto che costruisce identità, cultura e socialità nell'intera città.

Pensiamo ai quartieri come laboratori di idee, di eventi e di prospettive che coinvolgerebbero l'intero territorio. Spazi, strutture e progetti vi troverebbero una opportuna collocazione.

Progetti che restituiscano senso di appartenenza, passione per il bene comune e radicamento in quelle radici autenticamente popolari. Progetti che siano inclusivi, che operino perché gli antichi e nuovi abitanti si sentano accolti dalle strutture, ma più ancora da un clima di convivenza civile e di apertura culturale che consenta alle diversità esistenti una reciproca interazione e un proficuo arricchimento.

Progetti che valorizzino tutte le componenti sociali del nostro territorio in

percorsi condivisi in cui emerga, con sempre maggiore convinzione, quel senso di appartenenza che consenta di vivere da cittadini a pieno titolo.

Nessuno escluso.

MOBILITA' e VIABILITA'

Rispetto ai temi illustrati in questo paragrafo, gli interventi manutentivi sulla struttura del Ponte don Acciai e la sicurezza dei cittadini in strade che non garantiscono l'incolumità e i soccorsi, costituiscono due inderogabili priorità.

Questi temi assumono una straordinaria rilevanza per i nostri quartieri perchè si riferiscono alla possibilità dei suoi abitanti di muoversi liberamente e agevolmente lungo il territorio e con quello di potersi collegare con la città nel suo complesso. Muoversi è quella dimensione che consente di mettersi in relazione con le persone e i luoghi al fine di costruire e vivere un tessuto sociale cui si appartiene.

Pur essendo un tema rilevante, determinato dalla complessità di un territorio collinare su cui si è costruito a dismisura, oggi assume una particolare urgenza per le problematiche legate alla chiusura del Ponte don Acciai, al crescente rischio che corrono quotidianamente gli abitanti della parte alta di via Lagaccio e all'inaccessibilità dei mezzi di soccorso in una vasta area del quartiere.

L'intreccio di questi elementi richiede un ripensamento generale su tutti i risvolti e le connessioni che assume il tema della mobilità pedonale e veicolare nel quartiere legandolo strettamente ad una visione generale della riqualificazione urbanistica dei nostri quartieri.

In molte occasioni i cittadini hanno sottoposto alle diverse Amministrazioni che si sono succedute le variegate sfaccettature di questi temi ottenendone assicurazioni che finora hanno trovato sporadiche risposte salvo aver considerato di pianificare interventi sistematizzati contenuti nel Programma di Valorizzazione, seppur limitati all'area della ex Caserma Gavoglio.

Questo lavoro svolto ci consente di utilizzare molto materiale prodotto, sia nei documenti elaborati dai cittadini che da quelli istituzionali. In questo contesto si colloca prioritariamente il tema del ripensamento della circolazione veicolare e pedonale intorno al Ponte don Acciai. Un intervento rilevante da un punto di vista economico che suggerisce di valutarne con attenzione tutti i possibili risvolti.

A partire da questo specifico aspetto, anche considerando di mettere in evidenza i dati e i molteplici problemi ad esso collegati, svilupperemo quegli aspetti che ci suggerisce il fatto di condividere quotidianamente il territorio nell'esercizio delle molteplici attività sociali che l'associazionismo vive insieme ai cittadini.

Molti di questi dati e istanze sono ricavate da recenti osservazioni e indagini sociali come molte altre sono ricavate da materiale già pubblicato e divulgato nel lavoro partecipativo che le Reti associative del territorio hanno svolto in diversi anni di lavoro unitamente alle Amministrazioni locali.

La mobilità veicolare locale

Molti tratti di strade, specie tra gli edifici residenziali, si configurano come delle "strade parcheggio" (un esempio è via Ponza) dove la circolazione è assai ridotta e resa difficoltosa dalle auto parcheggiate sovente in modo irregolare. Gli spazi per la sosta, sia pubblici che privati, sono nel complesso insufficienti e tale scarsità si ripercuote con fenomeni di congestione e di degrado degli spazi liberi. I marciapiedi in fregio alle strade appaiono abbastanza anonimi e, non di rado, poco accoglienti per chi desidera effettuare una semplice passeggiata. Sono in gran parte sprovvisti di arredi, di verde e di alberature e non mettono adeguatamente in valore le pur notevoli vedute che si aprono sull'arco portuale arrivando fino alla Lanterna.

Mezzi pubblici

I quartieri sono serviti da alcune linee di autobus. Il 39/40, il 35/35barr. e il 54. Il n° 54 effettua un percorso circolare tra lo slargo dove si trova l'ingresso principale della caserma Gavoglio, in via del Lagaccio 41 e la piazza antistante la stazione ferroviaria di Genova Principe, servendo la parte bassa del quartiere.

La sezione, eccessivamente limitata, che presenta via Del Lagaccio nel tratto lungo il lato ovest della caserma Gavoglio, non consente oggi di prolungare la linea 54 fino alla zona di ponte Don Acciai, precludendo la possibilità di connettere con l'autobus la parte bassa del quartiere con la viabilità di cornice (via Bari, via Napoli). Lungo via Bari e via Napoli passano le linee 35 e 635 che servono i quartieri di San Teodoro, Lagaccio e Oregina connettendoli con il centro storico (stazione ferroviaria di Genova Principe, via Balbi - Università, piazza De Ferrari, via Fieschi - Regione, quartiere di Carignano - ospedale Galliera). La percorrenza dei mezzi pubblici risulta spesso ostacolata da episodi di congestione e di sosta selvaggia di veicoli privati, in ragione della già menzionata grave carenza di parcheggi. Questo causa rallentamenti ed irregolarità nella circolazione dei mezzi, che sono spesso obbligati a compiere lunghe e difficoltose manovre per superare gli impedimenti.

Data la natura scoscesa della superficie del quartiere, una valida alternativa ai percorsi su strada è rappresentata dagli ascensori di uso pubblico che consentono di superare in poco tempo e senza fatica i dislivelli tra una strada e l'altra. Essi sono inoltre disponibili "a chiamata" e hanno quindi un utilizzo molto più flessibile rispetto agli orari fissi del mezzo pubblico.

Tra via Bari e via Centurione, in prossimità della fermata della cremagliera vi è un ascensore facente parte della rete dei trasporti urbani. Esso collega via Centurione con la fermata della cremagliera tramite una serie piuttosto lunga di scalinate.

Esiste inoltre, tra via del Lagaccio e via Bari, un ascensore situato all'interno

del supermercato "PAM" che è liberamente utilizzabile negli orari di apertura del negozio.

Da una prima analisi, quindi, appare opportuno prevedere un riordino e un potenziamento delle percorrenze dei mezzi pubblici, che non potranno prescindere da una attenta considerazione delle peculiarità costituite dalla conformazione del territorio che consiglia un utilizzo di soluzioni alternative a quelle tradizionali, valide per percorrenze in piano. Sistemi meccanizzati di risalita quali ascensori, cremagliere, funicolari, appaiono, da questo punto di vista, maggiormente rispondenti a tali esigenze.

Il quartiere del Lagaccio ha quale margine meridionale il muraglione che delimita l'area del parco ferroviario della stazione di Genova Principe. Una ulteriore separazione tra il Lagaccio e la città è stata provocata dalla costruzione del cosiddetto "Palazzo Rosso", sede degli uffici delle FFSS, che ha occluso la visuale di via del Lagaccio verso sud. La prossimità di una stazione ferroviaria importante, di livello internazionale, se da un lato rappresenta una forte cesura nel tessuto urbano del quartiere rispetto alla città di Genova, può anche essere vista come una opportunità per gli abitanti del Lagaccio che possono fruire di uno dei più importanti nodi della mobilità urbana e non solo. In prossimità della stazione Principe transitano inoltre molte linee di autobus urbani, nonché il servizio navetta per l'aeroporto e la linea della metropolitana.

Non a caso, tra le richieste degli abitanti del Lagaccio, vi è una migliore e più diretta connessione tra il quartiere e la zona della stazione ferroviaria, da attuarsi anche con mezzi alternativi agli autobus (ascensori, scalinate, ecc.), per ottenere una migliore connessione con il sistema di trasporti urbano ed extraurbano.

Indubbiamente anche questi interventi migliorerebbero considerevolmente il grado di accessibilità e di connessione tra quartiere del Lagaccio e centro città.

Aree per la sosta veicolare

L'Unità Urbanistica appare sotto dotata di circa 18.000 mq nei confronti del Municipio, e di circa 28.000 mq in confronto alla città di Genova.

Punti di forza riscontrati sul territorio del bacino urbanistico circostante il Lagaccio.

- Posizione centrale del quartiere nel contesto cittadino
- Relazioni attivabili con alcune delle maggiori polarità urbane e con il sistema dei Forti di Genova integrato con il parco delle Mura
- Prossimità della stazione ferroviaria di Genova Principe
- Prossimità dello scalo crocieristico di Ponte dei Mille
- Prossimità alla linea della cremagliera storica Principe-Granarolo
- Prossimità dell'ambito del Porto Antico

- Presenza dell'ex caserma Gavoglio quale "serbatoio" di spazi per funzioni e attività a servizio del quartiere e della città

- Presenza di crose e percorrenze storiche relativamente in buono stato
- Interesse paesaggistico del territorio, tra "mare e monti"

Punti di debolezza del territorio

· Chiusura fisica rispetto alla città rappresentata dal parco binari di Genova Principe

· Presenza di manufatti stradali compromissori della stabilità del suolo richiedenti interventi di consolidamento (es .: via Ventotene, via del Lagaccio)

· Spazialità che tende a relegare le persone all'interno delle mura domestiche

· Circolazione veicolare pubblica e privata difficile e spesso congestionata nel contesto urbano

· Inadeguatezza della sede stradale di gran parte di via del Lagaccio

· Carenza di collegamenti pubblici tra il compendio e gli insediamenti abitati sui versanti

· Mobilità pedonale difficoltosa e frammentata dalla congestione veicolare

· Presenza di crose e percorrenze storiche degradate

INTERVENTI NECESSARI

a) I collegamenti fisici entro il quartiere

· Valutazione complessiva del sistema di viabilità intorno agli impianti sportivi a partire dalla messa in sicurezza del Ponte don Acciai

· Ampliamento di via del Lagaccio per consentire il transito dei mezzi pubblici; dotare la stessa di marciapiedi e studio di nuove connessioni con gli spazi dell 'ex caserma

· Eliminare le pericolosissime strozzature nella parte alta di via Lagaccio dotandola di adeguati marciapiedi

· Garantire la circolazione dei mezzi di soccorso in tutte le vie problematiche del quartiere (via Capri, via Gaeta, via Ponza, ecc)

· Riquilificare le antiche crose presenti nel quartiere e preservare quelle ancora in buono stato, collegandole ove possibile con le nuove percorrenze entro l'ex caserma

· Riquilificare le scalinate presenti e renderle maggiormente fruibili affiancandole a impianti di risalita meccanizzati

· Realizzare almeno una percorrenza pedonale "trasversale" al compendio dell'ex caserma per riconnettere i versanti collinari ,anche mediante l 'utilizzo di mezzi meccanici di risalita (ascensori)

· Riquilificazione delle percorrenze pedonali (messa in sicurezza rispetto ai veicoli , loro effettiva fruibilità e continuità , riprogettazione dei marciapiedi e delle aree di attesa degli autobus per scoraggiare fenomeni di "sosta selvaggia " , ecc.)

- Riprogettazione degli spazi per la collocazione di contenitori per la raccolta dei rifiuti solidi urbani , posizionandoli in modo da non ostacolare la percorribilità pedonale
 - Riqualficazione e consolidamento strutturale dell 'esistente viabilità locale
 - Recupero di aree ai bordi del compendio per la sosta a rotazione dei veicoli (ponte don Acciai)
 - Rivedere la mappa degli attraversamenti pedonali
 - Verifica in tutto il quartiere delle condizioni generali dei marciapiedi. In particolare: Via P. Balestrazzi, Via C. Montanari, Via V. Maculano, Via P. della Cella (lato monte e tratto presso la Chiesa di S. Barnaba), Via G. Carbone (primo tratto), Via Paleocapa
 - Messa in sicurezza del fondo stradale in prossimità della ringhiera recentemente riparata nel primo tratto di via Capri.
 - Necessità di realizzare i marciapiedi in tutta l'area degli impianti sportivi di via Bianco.
 - Sul tema della mobilità pedonale occorrebbe incentivare iniziative del tipo "PEDIBUS" (accompagnamento dei bambini a scuola a piedi).
 - Recupero, almeno temporaneo, dell'area posta al di sotto del Ponte don Acciai da utilizzarsi come parcheggio pubblico.
 - Nel tratto di via Capri che si imbecca da via Vesuvio per arrivare a fiancheggiare la chiesa della Provvidenza, l'asfaltatura è ormai inesistente con la evidente conseguenza di progressivo deterioramento della struttura sottostante in cemento armato.
 - Al capolinea del 35/ è rimasta incompiuta una scaletta di collegamento col capolinea del 39. Permetterebbe il collegamento pedonale in entrambe le direzioni tra i due capolinea.
 - E' prioritaria l'asfaltatura dei giardini Marangoni in via V. Maculano (molto frequentato dai bambini del quartiere) in quanto lo stesso è stato realizzato con bitume granulato che si è riscontrato pericoloso nelle cadute dei bambini.
 - Segnaletica: Rifacimento della segnaletica stradale orizzontale nel tratto di via Costanzi / Righi.
 - Illuminazione pubblica: potenziamento e manutenzione degli impianti di illuminazione e realizzazione di un adeguato impianto di illuminazione pubblica nel tratto di via Costanzi / Righi, attualmente inesistente.
- In ultimo, ma non per ordine di importanza, vorremmo soffermarci sull' utilizzo dell ex autorimessa SATI, una struttura da troppo tempo pressochè inutilizzata. Pensiamo che l' autorimessa sia un polmone dove ubicare alcune attività del quartiere: in essa oltre ai parcheggi è possibile pensare alla creazione di un centro di aggregazione che coinvolga giovani ed anziani con locali ampi e accoglienti che favorirebbe la socialità nel quartiere e anche ad un presidio socio-sanitario essendo diventato, dopo la chiusura di via Don Minetti, un grosso

problema per gli abitanti, in gran parte anziani.

I collegamenti fisici con la città

- Rivedere i collegamenti dei mezzi pubblici da Oregina. In particolare sarebbe opportuno collegare (bus 40) l'ostello con la stazione Principe e limitare il percorso del 39 (con un percorso circolare) a Piazza della Nunziata.
- E' altresì necessario favorire la circolazione dei due mezzi (39 e 40) in strade molto congestionate con soluzioni da sperimentare.
- Miglioramento della connessione tra via del Lagaccio e la stazione Principe tramite un collegamento diretto (es .: ascensore +tunnel sotto i binari)
- Creazione di un asse di percorrenza che, passando per l'ex caserma, colleghi la zona a mare con i Forti e il parco delle Mura
- Creazione di un anello turistico-sportivo, con al centro la ex caserma che utilizzi la cremagliera Principe - Granarolo e la funicolare del Righi.
- Creazione di una funivia che colleghi il Parco Gavoglio col Parco delle Mura
- Creazione di percorsi ciclo-pedonali verso il parco delle Mura

Progetti di riqualificazione delle aree verdi

Rispetto ai temi illustrati in questo paragrafo, gli interventi relativi alla realizzazione di un'area giochi attrezzata in via Bianco e il completamento del progetto definitivo della Valletta Cinque Santi, circa l'accessibilità e la fruibilità, costituiscono due inderogabili priorità.

In quartieri cementificati selvaggiamente negli anni sessanta, la realizzazione di aree verdi fruibili assume una valenza imprescindibile.

Il quartiere del Lagaccio è fortemente caratterizzato dalla netta separazione (marcata dalla viabilità principale lungo via Napoli e via Bari) della zona a nord, ancora poco edificata , dalla zona più a sud della valle del Lagaccio, fittamente occupata da edifici di tipo residenziale.

Polmone verde

I nostri quartieri sono cresciuti senza prevedere aree verdi accessibili e fruibili alle diverse fasce di popolazioni. Per accessibilità intendiamo la prossimità del verde alle abitazioni e quindi, oltre ai benefici naturali correlati alla presenza di un polmone verde, la possibilità di usufruirne nella quotidianità da tutti. Purtroppo, però, constatiamo che le aree verdi sovrastanti la zona (Parco del Peralto, Mura e Forti), essendo scarsamente collegate, non risultano quindi facilmente raggiungibili e fruibili in modo ordinario soprattutto da chi ha problemi di trasporto. L'aver a disposizione aree verdi attrezzate comporta una serie di ricadute positive :

- in termini ambientali e di architettura degli spazi urbani
- in termini di salute

- in termini di ampliamento delle opportunità di incontro e socializzazione tra le persone
- in termini di sperimentazione di attività ludiche extra domestiche e quindi alternative all'abitudine diffusa nei bambini di stare in casa per dedicare gran parte del tempo libero a giochi sedentari.

Queste nostre zone hanno un bisogno fortissimo di verde e non possono essere soggette a ulteriori cementificazioni. E' questa una istanza forte proveniente dalla popolazione tutta, con particolare riferimento alla fascia dell'infanzia e non da meno da parte della popolazione anziana.

La riqualificazione della Caserma Gavoglio, stante l'ampia metratura, costituisce una straordinaria opportunità per dotare questa zona di un polmone verde facilmente accessibile e fruibile con indubbe ricadute positive in termini sociali, culturali e ambientali.

Una parte dell'area ex Gavoglio, così com'è previsto dal Programma di Valorizzazione, può essere dedicata a tale scopo in modo integrato con le altre destinazioni d'uso (servizi al quartiere, strutture sociali, culturali, educative ,ecc.)

Essa può connotarsi sia come area verde attrezzata dedicata alla zona, che come area di collegamento, previsti gli opportuni strumenti, con l'area del campo di calcio e del previsto parco pubblico e quindi, a completamento, con il percorso di collegamento con la zona del Peralto.

L'area verde può essere progettata in molti modi e potrebbe comunque comprendere (in parte già previsti per il lotto del Parco valletta Cinque Santi):

- aree verdi attrezzate con presenza di piante di diverso tipo
- aree con giochi per bambini, eventualmente anche un piccolo parco-avventura o un mini golf
- piste ciclabili e/o per mountain bike
- piscina (anche scoperta)
- percorso pedonale e/o ciclabile verde che collega il Lagaccio con la zona a monte e quindi successivamente con l'area Peralto

Interventi necessari

In questa visione si collocano una serie di interventi mirati a valorizzare luoghi di notevole interesse storico con l'istanza sociale di qualificare la vivibilità degli abitanti attraverso la realizzazione di nuovi spazi verdi nell'area abitata unitamente al mantenimento e la cura degli spazi esistenti. Tra questi, i due interventi che richiedono un carattere di priorità sono :

- la realizzazione di un'area verde attrezzata in via Bianco collocata tra il campo da Hokey e la sede dell'Associazione "Amici di via Napoli". E'

un'area libera, verde, accessibile e recintata per garantire la sicurezza dei frequentatori. E' un'area destinata da tempo ad area-gioco col consenso del Municipio. E' un'area per cui si dispone già di una dotazione di giochi da installare. Mancherebbe solo un piccolo progetto per poter rendere collaudabile l'area. Pensiamo che nell' area sia possibile creare, oltre ad un area giochi, spazi per anziani e una zona attrezzata da adibire a pic-nic ed una zona ludica dove insediare attività richieste dai giovani.

- La seconda priorità riguarda la necessità di migliorare il progetto "definitivo" del Parco della Valletta Cinque Santi prima che partano i lavori previsti per la prossima estate.
- Questi miglioramenti riguardano l'accessibilità nelle zone alte del parco (via Napoli e via Ventotene)
- una destinazione d'uso delle aree più opportuna.

Su entrambi gli interventi si rende necessario assumere una iniziativa di confronto con l'Amministrazione che, ad oggi, ha dato piena disponibilità a procedere nella direzione attesa senza, per altro, garantire esiti procedurali e amministrativi conseguenti. Confronti con le Amministrazioni ma anche con gli abitanti del territorio a cui, nelle prossime settimane, daremo contro attraverso alcune assemblee informative.

Naturalmente restano sullo sfondo, mantenendo anch'essi una esigenza di risoluzione tempestiva:

- Affidamento e adozione delle Aree verdi (le oltre 80 aree verdi affidate alla cura dei cittadini dimostra la disponibilità e sensibilità della cittadinanza che andrebbe valorizzata e incentivata ulteriormente)
- Una sistemazione generale di tutta l'area degli impianti sportivi.
- La sistemazione del percorso pedonale che da via Bianco porta al Parco del Peralto.
- Un collegamento efficace col Parco delle Mura e il sistema dei forti.
- Sfalciatura e manutenzione del verde dei giardini esistenti
- Sfalciatura e manutenzione delle creuse esistenti
-

Problematiche sulle aree verdi ad Oregina

- Verde pubblico:
- come abbiamo sottolineato Oregina è circondata dal verde (circa 30000 mq) con scarpate e alberature.
- Il verde è un bene prezioso, ma se trascurato può diventare un problema, inoltre la presenza di cinghiali aggrava le problematiche igieniche e di sicurezza.
- Nel quartiere molte aree sono state adottate dai cittadini che le curano e ogni anno cittadini-volontari provvedono a svolgere giornate di pulizia, ma questo non può bastare a risolvere le numerose problematiche del verde.
- Richiediamo quindi:
- Che il piano di pulizia e sfalcio delle scarpate previsto nel contratto di

- servizio di ASTER avvenga due volta all'anno e non una come è attualmente.
- Inserire nell'elenco delle scarpate previste, la scarpata tra via P. Balestrazzi e Prati di Oregina attualmente esclusa
 - Che vengano potate (possibilmente capitozzare) le alberature di
 - Via A. Papa / P. Balestrazzi
 - Via P. Balestrazzi / Prati di Oregina
 - Via C. Montanari / V. Maculano
 - Via V. Maculano / P. della Cella
 - Via G. Casaccia / Paleocapa
 - Via Paleocapa
 - Situazione di pericolo:
 - Realizzare un adeguato contenimento e messa in sicurezza della scarpata a monte di via Costanzi nel tratto dal capolinea della linea 40 al Righi (incrocio via Asmara)
-

L'ambiente in cui viviamo

Amiu, in sinergia con il comune di Genova, deve promuovere nelle scuole, nelle strutture di volontariato, nelle associazioni presenti nel nostro quartiere e nella nostra città, una campagna di sensibilizzazione - ascolto sull'importanza della raccolta differenziata, raccolta che a Genova non è mai decollata, bisogna incentivarla attraverso la distribuzione dei sacchetti di vario tipo e colore e sia stimolo per gli abitanti e le zone che la effettuano correttamente.

Pensiamo sia opportuno che Amiu si doti e metta in campo un nuovo piano industriale che preveda un potenziamento della raccolta differenziata in tutta la città. Una delle zone forse più disponibili a recepire un discorso sulla raccolta differenziata pensiamo sia Oregina, secondo noi nella parte alta del municipio esistono le potenzialità per iniziare questo percorso, esiste un tessuto sociale e associativo che potrebbe fare da supporto a questa sperimentazione

Uno dei problemi esistenti nei quartieri collinari è quello della raccolta dei rifiuti e della pulizia delle strade.

Ben lungi dal pensare che la responsabilità sia dei lavoratori, che vivono una situazione di sofferenza dovuta alla carenza di organici, pensiamo che questa situazione sia da imputare ad una mancanza di una politica di igiene urbana da parte delle amministrazioni comunali e dell'azienda preposta alla raccolta rifiuti.

Diversamente da altri quartieri della città la pulizia delle caditoie andrebbe potenziata in alcune zone, come al Lagaccio.

I quartieri sono praticamente sommersi da montagne di suppellettili e materiali di risulta scaricati nei posti più disparati. Addirittura si trovano gli arredi di interi appartamenti buttati per strada. Pensiamo che gli enti preposti "comune ed Amiu" debbano creare delle sinergie attraverso:

- 1) Installazione di telecamere nei luoghi dove maggiore è lo sversamento dei materiali
- 2) Il controllo periodico di tali zone e l'intervento da parte di personale Amiu in grado di sanzionare chi commette l'infrazione
- 3) La creazione, come per le scuole, di una figura di controllo tipo nonno Amiu, identificabili, in grado di segnalare agli uffici preposti le criticità presenti sul territorio e le lamentele dei cittadini.

La Salute nei nostri quartieri

Nei quartieri collinari, come in tutto il centro storico, abita una popolazione molto anziana: gli over 70 sono circa 10.000 su una popolazione di circa 90.000 abitanti, una delle percentuali più alte dell'intera città. I nuclei unipersonali sono circa 7260.

In una situazione del genere esiste un'oggettiva mancanza di presidi e di strutture sanitarie che diano risposte ai bisogni dei cittadini più fragili.

In un contesto come quello rappresentato, è innegabile che l'alto numero di anziani e di persone sole necessita di un'attenzione e di una "tutela" sanitaria e sociale particolare. Fino ad oggi molte scelte sono state fatte senza analizzare adeguatamente i bisogni della popolazione. Si è assistito, in questi anni, alla chiusura dei presidi esistenti e al depotenziamento della struttura di via Assarotti con il trasferimento di alcuni ambulatori in una struttura nuova ubicata in Piccapietra; in parte si è ovviato con un potenziamento della piastra sanitaria presso l'Ospedale Evangelico Internazionale, struttura che a tutti gli effetti opera per il SSN con le stesse regole di tutti gli altri presidi pubblici della città. Considerato quanto abbiamo detto in premessa riteniamo che occorrono interventi per migliorare i livelli della sanità nei quartieri.

Se è vero che all'Evangelico oltre al CUP, centro unico di prenotazione, oltre ad un centro radiologico, oltre al centro prelievi ed a una terapia fisica esistono ambulatori in grado di dare risposte primarie alle esigenze della popolazione, stante la popolazione di riferimento, sarebbe opportuno prevedere la presenza, oltre agli attuali, anche di ambulatori di geriatria e di diabetologia oltre al potenziamento della terapia fisica.

Si dovrebbe inoltre prevedere un punto sanitario pubblico nella zona del Lagaccio (ex SATI) o nella zona di via Bari in cui poter eseguire e ritirare i prelievi, fare terapia iniettoria e avere tutte le prestazioni proprie dell'ambulatorio infermieristico. Non bisognerebbe trascurare la possibilità che la ASL potesse avvalersi delle Pubbliche Assistenze presenti in zona che, dopo specifici percorsi formativi, potrebbero con i propri volontari svolgere alcune funzioni sia di

prenotazione esami e visite (previa specifica dotazione informatica) e dare un contributo durante la campagna di vaccinazioni antinfluenzale.

Chiediamo pertanto:

**Il potenziamento dei servizi presenti presso l'Ospedale Evangelico e
La creazione di un punto sanitario nella zona di via Bari o aree limitrofe**

Un'analisi approfondita degli enti preposti per dare delle risposte alle esigenze della popolazione

Un coinvolgimento delle pubbliche assistenze

Giovani.

Un capitolo a parte è quello che riguarda la presenza giovanile nel quartiere se è vero che il nostro quartiere è uno dei più vecchi dell'intera città e anche vero che in esso vivono centinaia di giovani e che verso di essi, verso i loro problemi non si è quasi mai elaborato un piano di intervento per discuterne.

Se è vero che nel quartiere esiste un forte tessuto culturale ed associativo è anche vero che essi non partecipano se non in maniera sporadica e non sono coinvolti nelle iniziative.

Sarebbe opportuno attivare nei quartieri collinari sportelli di consulenza e di avviamento al lavoro. Un ufficio sintetizzando di consulenza ed informazione non generico ma con un approccio alla persona.

La proposta della creazione di un centro sociale nella parte non adibita a parcheggi dell'area Ex Sati va in questo senso.

Questo spazio potrebbe avere al suo interno spazi anche per loro, spazi di socializzazione tra loro e spazi comuni tra giovani e meno giovani.